

IL GATTO SELVATICO (*Felis silvestris silvestris*)

Sono attualmente 38 le specie di felini nel mondo, ben conosciuti ma non presenti sul nostro territorio isolano, includono specie di dimensioni ben maggiori, come leoni, tigri, leopardi, giaguari, puma, ghepardi e linci. Il Gatto Selvatico è uno dei più noti felini e a differenza del gatto domestico, che teniamo nelle nostre case, esso vive nei boschi e in aree extraurbane rurali. Presente su tutto il territorio italiano ma non molto diffuso nell'arco alpino e nell'appennino settentrionale, è abbastanza diffuso in Sardegna (Gatto selvatico africano - *Felis lybica*), nell'Italia meridionale ed in particolare in Sicilia dove rappresenta uno degli ultimi grandi predatori in natura e dove può considerarsi una popolazione endemica, perché non introdotta dall'uomo e geneticamente tipica dell'areale mediterraneo, in quanto differente dalle popolazioni continentali italiane. Questi particolari elementi distintivi conferiscono di fatto a questa popolazione una esclusiva rilevanza e priorità ai fini della salvaguardia e conservazione, pertanto, la sua rara particolarità genetica, comporta un grave rischio per la specie siciliana, in quanto, l'eventuale estinzione sarebbe una perdita irreversibile. Secondo alcuni illustri studiosi, a causa di incendi, disboscamenti e massiccia antropizzazione, condizioni queste che portano all'alterazione del suo ottimale habitat, il suo areale naturale di esistenza si è praticamente ridotto, tanto da minacciarne anche la scomparsa di specie, accentuata anche dal folle prelievo abusivo venatorio in alcune aree d'Italia. Appare doveroso ricordare che **il Gatto Selvatico** è sottoposto a protezione integrale sul territorio italiano dalla legge venatoria dello Stato 157/92, inoltre, è compreso nella lista rossa predisposta dal Ministero dell'Ambiente, che valuta lo stato di rischio estinzione a livello di specie dei vertebrati italiani. A livello legislativo, in quanto incluso nell'allegato IV alla Direttiva Habitat 92/43 CEE della Comunità Europea (Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche), è inserito tra le specie di interesse comunitario che richiedono protezione rigorosa dal D.P.R. 357/97 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche). E' compreso nell'appendice II della CITES (Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali minacciate di estinzione) e nell'appendice II della Convenzione europea di Berna (Convenzione sulla Conservazione della Vita Selvatica e degli Habitat naturali in Europa).



Vi sono delle controversie scientifiche riguardanti la classificazione come specie che per sopravvivere, si accoppia anche con il gatto domestico, provocando delle situazioni genetiche ibride, che certo rendono questo animale fragile. Questo presupposto rafforza la convinzione che bisogna rispettarlo e proteggerlo migliorando gli habitat alterati, attraverso la rinaturalizzazione e risanamento ecologico dell'ambiente, la mitigazione del contatto antropico e della fauna domestica, l'attenuazione dell'interferenza della viabilità stradale e del randagismo come fattore di disturbo. Il Gatto Selvatico, anche grazie ad una maggiore consapevolezza da parte dell'uomo della preziosa biodiversità che esso rappresenta, sta lentamente cercando di ricostituirsi da una pericolosa carenza e sta ritornando ad espandersi su tutto il territorio italiano arco alpino compreso, anche grazie alla sua accertata e diffusa presenza nei paesi confinanti con l'Italia che ne favoriscono la trasmigrazione, ed in particolare nell'areale ovest con la Francia. Per quanto riguarda la Sicilia, si può affermare che, a parte alcune aree nella parte meridionale, è ben distribuito e in modo diffuso su tutto il territorio isolano, in particolare all'interno delle Aree Protette, dove è presente un ambiente molto favorevole alla sua biologia e dove vigono norme di estrema protezione che ne vietano qualsiasi tipo di molestia, manipolazione o prelievo venatorio. I risultati di un recente progetto scientifico (Università di Palermo: Prof. Mario Lo Valvo - Dr. Stefano Anile) e gli avvistamenti diretti da parte del Corpo Forestale, provano che il

territorio dell'Etna, recentemente inserito dall'Unesco nella lista dei siti definiti Patrimonio Mondiale dell'Umanità, rappresenta uno degli habitat più ampi in Sicilia per il Gatto Selvatico.

Questi studi e segnalazioni da privati cittadini, lo danno attivo in modo abbastanza diffuso su tutto il territorio del Parco dell'Etna, in particolare nella parte occidentale, all'interno delle aree boscate castanili e quercine con fitto sottobosco, dove vive una delle popolazioni con la più alta densità registrata di circa 0.30 gatti per Km², ciò dovuto al fatto che trova un habitat ideale per la varietà degli ambienti e la disponibilità delle prede. La sua grossa testa, la coda molto lunga e voluminosa e il suo mantello grigio-bruno dal disegno molto variegato, lo rendono subito riconoscibile, seppure è considerato un animale "invisibile" a causa delle sue impercettibili "apparizioni" che possono essere considerate alquanto fugaci e rare.

La rapidità d'azione, la taglia muscolosa ma slanciata, l'aspetto molto vigoroso e le abitudini caratteriali sono i tipici tratti distintivi di questo felino che ama cacciare preferibilmente nelle ore notturne ed alimentarsi di una moltitudine di animali che cattura, raramente attraverso l'inseguimento e sovente utilizzando la tecnica dell'agguato, sugli alberi e nelle adiacenze delle tane delle sue prede che sono soprattutto piccoli mammiferi, conigli selvatici, uccelli, rettili, anfibi. Il Gatto selvatico si accoppia di solito negli ultimi mesi invernali, per dare alla luce nella tarda primavera anche sino a 5 piccoli, i quali, vengono allattati per oltre trenta giorni, per essere completamente indipendenti dopo almeno 6 mesi.

La natura del Gatto Selvatico è quella di un animale selvatico elusivo ed inavvicinabile che vive in natura e per sopravvivere deve cacciare altri animali, ciò può sembrare crudele ma, non vi deve essere stupore o tristezza nelle manifestazioni di "Madre Natura", perché essa crea la vita e a volte la modifica a suo piacimento, attivando la catena alimentare, essenziale risorsa che serve anche ad apportare modifiche selettivamente benefiche alla vita selvatica. La catena alimentare è una gerarchia, una piramide spietata, la natura non tollera eccessi, c'è sempre un predatore che attende un altro predatore. Soccombono i più deboli, forse ciò è crudele ma certamente necessario e inevitabile perché ogni animale selvatico che vive in natura per sopravvivere deve cacciare, può anche non piacere ma è la natura che si autoseleziona. Non ci si può indignare davanti alle selezioni naturali, ma bisogna condannare gli attacchi che l'uomo indiscriminatamente volge contro di essa. La predazione dei selvatici governa l'evoluzione della specie e l'uomo è l'ultimo anello nella catena della vita, non abbiamo predatori al di sopra di noi. La natura è un bene perfetto che però risente degli interventi dell'uomo, in modo benefico quando esso agisce positivamente, in modo nocivo, quando gli interventi vengono posti in essere in forma deleteria, ecco, allora i risultati sono disastrosi e le conseguenze imprevedibili.

Enzo Crimi

